

Droga al Pilastro, clan alla sbarra La Procura presenta il conto Chieste pene che sfiorano i 15 anni

Il culmine della requisitoria del pm Imperato nei confronti degli imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Altri patteggiano, uno verso il dibattimento: le condanne totali potrebbero superare gli 80 anni



Droga al Pilastro, clan alla sbarra La Procura presenta il conto Chieste pene che sfiorano i 15 anni

Settantasei anni e un mese. Questo il conto presentato dalla Procura per 14 dei 36 imputati nel maxi processo per il traffico di droga al Pilastro. Quello, per intenderci, che vede coinvolta pure la famiglia della famosa scampanellata di Matteo Salvini nel 2020. La richiesta è arrivata ieri al termine della requisitoria del pm Marco Imperato nell'aula bunker del carcere della Dozza, davanti al giudice dell'udienza preliminare Sandro Pecorella. Presentate, oltre alle richieste di condanna con rito abbreviato, anche quelle di patteggiamento per altri imputati, ritenuti figure marginali all'interno della vicenda. Uno invece andrà a dibattimento.

L'inchiesta, ormai nota, è quella per spaccio partita a seguito dell'omicidio **Nicola Rovelli**, il ragazzo di 28 anni ucciso dal suo vicino di casa, **Luigi Lottari**, nell'agosto del 2019 in via Frati. Dalle indagini emerse ben presto il motivo del delitto: la vittima doveva riscuotere i proventi dell'attività di spaccio del genero dell'assassino, in ritardo coi pagamenti.

Nel mirino di Procura e polizia dunque la famiglia allargata di **Nicola Rovelli** che, secondo gli inquirenti, gestiva grosse quantità di hashish e cocaina. Per **Elisa Rovelli**, sorella di **Nicola**, difesa con gli altri parenti dagli avvocato Roberto D'Errico, la richiesta è stata di 4 anni e 8 mesi. Per l'accusa era lei a gestire i contatti con clienti e fornitori, mentre il marito **Oronzo Mustafà**, albanese di 46 anni, era in carcere per un tentato omicidio risalente al 2013: per lui, difeso dall'avvocato **Simone Romano**, la richiesta è di 9 anni e 4 mesi, tenute conto attenuanti generiche e rito. Coinvolto nella gestione della droga, stando agli inquirenti, anche il figlio oggi ventitreenne della coppia, **Mohir Samia**: per lui è stata richiesta una pena di 8 anni.

Negli affari di famiglia centrerebbe anche il cognato della **Rovelli**, **Salah Eddine Karim**, marocchino di 39 anni, compagno della sorella **Maria Alessia**, accusato di essere uno dei pilastri del sodalizio legato al narcotraffico. Richieste rispettivamente pene di 14 anni e 8 mesi per lui, 6 mesi per lei. Nei guai anche la madre delle sorelle, **Anna Maria Anna**, per cui la Procura ha chiesto 8 anni di condanna. Tra i difensori anche gli avvocati Matteo Murgio e Giovanni Voltarella.

I **Labelli**, difesi dall'avvocato Bruno Salernitano, sono invece protagonisti del celebre siparietto della citofonata "Scusi, lei spaccia?" del leader della Lega all'epoca delle Regionali. Dalle indagini emerse che in via Deledda effettivamente si spacciava. Per **Fahad Ben Ali Labelli** è stato chiesto un anno e mezzo, nove mesi per la compagna **Caterina Russo**, già arrestati per possesso di armi e droga. Per il loro figlio maggiore **Mohamed** la Procura chiede 5 anni. Il minore, **Yassin Yaqel Labelli**, è ai domiciliari. La fine del processo è prevista per maggio.